



Maurizio Pallante: *La Decrescita crea lavoro*

Uno dei luoghi comuni della crescita è +PIL= +occupazione.

Non è assolutamente vero

Dagli anni '60 ad oggi il PIL è aumentato di quasi 4 volte, mentre l'occupazione in proporzione all'aumento della popolazione è diminuita!

In realtà, come ogni imprenditore sa bene, *l'aumento della produttività e quindi del PIL, si ottiene con l'automazione e con l'ottimizzazione dei processi produttivi e non aumentando proporzionalmente l'occupazione.*

Fino alla progressiva eliminazione della presenza stessa dei lavoratori, a tutti i livelli, dall'operaio all'ingegnere, all'interno dei cicli produttivi.

Ciò è ancora più vero nel caso delle cosiddette "Grandi Opere", la cui realizzazione viene affidata alle solite poche grandi imprese che hanno le attrezzature necessarie, coinvolgendo poche decine di sub appaltatori, che, a loro volta, danno lavoro a poche migliaia di operai, visto che ***il grosso del lavoro lo fanno le macchine.***

La nuova galleria del TAV in Val di Susa, ad esempio, consentirebbe di creare circa 6.000 nuovi posti di lavoro contro un investimento minimo (stimato) di 8,2 mld di €, ovvero 0,73 nuovi posti per ogni milione di euro investito.

I denari spesi, finanziati dallo Stato incrementando il debito pubblico, verrebbero concentrati così in poche mani e non servirebbero neanche a riavviare l'economia nei territori interessati dalle stesse opere, perché sia imprese che operai verrebbero da fuori. Quindi sui territori interessati si abbatterebbero tutti i disagi e i danni ambientali indotti dalle grandi opere, senza alcuna compensazione, né occupazionale, né economica.

Si può fare diversamente? Certo che sì! Bisogna solo cambiare le priorità e spendere il denaro in altro modo, partendo dalla consapevolezza che è conveniente per tutti investire a livello locale le poche risorse disponibili in molte migliaia di micro cantieri diffusi, piuttosto che in poche grandi opere infrastrutturali concentrate.

I micro cantieri dovrebbero riguardare in primo luogo ***l'efficientamento energetico*** degli edifici pubblici e, in particolare, privati.

In questi tempi di crisi, infatti, il continuo, direi inarrestabile, aumento della ***bolletta energetica nazionale***, rende addirittura conveniente investire risorse nel risparmio energetico, ***spostando sulle imprese ed il lavoro locali risorse economiche attualmente destinate all'acquisto all'estero di combustibili.***

Anche in questi tempi di crisi, paradossalmente, i soldi ci sono, perché ogni anno buttiamo letteralmente fuori dalla finestra i nostri soldi per scaldare case colabrodo, che disperdono in media più di 200 kwh/mq. all'anno, contro i 70 previsti dai minimi di legge: quindi circa tre volte di più.

Se invece di continuare a importare combustibili usassimo gli stessi soldi per isolare termicamente le nostre case, diminuirebbe la nostra spesa e dipendenza energetica dall'estero e daremmo lavoro alle nostre imprese locali.

Con vantaggi anche in termini occupazionali molto importanti.

In uno studio della Safe, centro studi patrocinato anche dal Ministero dello Sviluppo Economico, si evidenzia come ogni milione di euro investiti in progetti di efficienza energetica produca, mediamente, ***13 posti di lavoro locali***, contro, come dicevamo all'inizio, i ***0,73*** indotti dalle sempre citate "grandi opere".

Ma spostare risorse economiche dall'importazione di combustibili al risanamento energetico del patrimonio edilizio esistente non farebbe aumentare il PIL, mentre farebbe sicuramente aumentare l'occupazione: saremmo cioè in presenza di uno strano fenomeno, sconosciuto agli economisti, che è ***l'aumento di occupazione, in assenza di crescita.***